

Respirare a pieni polmoni

Nella prima strofa dell'antica preghiera allo Spirito Santo "*Veni Creator Spiritus*" si legge: "*imple superna gratia quae tu creasti pectora*", cioè: "riempi della tua grazia i cuori che hai creato". Certo, è giusto tradurre "*pectora*" con "cuori", ma così facendo perdiamo una sfumatura bellissima. Infatti la parola latina potrebbe essere resa anche con "petti": "riempi della tua grazia i petti che hai creato". Il petto, infatti, non è solo la sede del cuore, ma anche dei polmoni. Anzi, il movimento tipico del petto è proprio quello respiratorio, a cominciare dal nostro primo vagito, fino a che esaleremo l'ultimo respiro, quando il petto rimarrà immobile. Il movimento del petto è il segnale semplice e sicuro della vita. La sua fissità certifica la morte. Giustamente allo Spirito Santo, al Respiro di Dio insufflato per la prima volta nel petto di Adamo, si attribuisce la creazione del petto, poiché senza di lui Adamo e i suoi figli sarebbero rimasti immobili statue di terra. Il Santo Soffio di Dio ci insegna che ogni respiro che riempie il petto è una grazia e che la Grazia è come il respiro: aria che viene da fuori e che non si può trattenere, proprio come non possiamo presuntuosamente trattenere la vita.

I medici dicono che il pianto del bambino appena nato è motivato dalla prima entrata dell'aria nei polmoni. Il corpo non ne è abituato e il suo contatto risulta urticante, ustionante, dolorosissimo, anche perché spalanca il petto, rendendolo capace di respirare "a pieni polmoni". Il Santo Respiro di Dio è proprio così: presenza necessaria e vitale che, aprendo varchi alla vita, rompe blocchi e chiusure, e fa male. Dovremmo chiederci se il male che a volte percepiamo sia risultato della cattiveria altrui, della nostra, oppure azione dello Spirito Santo che apre il petto alla vita.

Nel Vangelo di oggi, il Risorto soffia sugli apostoli che si trovano pieni di paura in una casa dalla porta chiusa, come l'angoscia e l'ansia chiudono i polmoni e fanno mancare l'aria. Egli soffia su di loro il Santo Respiro di Dio, proprio come chi – facendo la respirazione "bocca a bocca" - immette aria in corpi ormai immobili e vicini alla morte. Quanta speranza ha il Risorto nella potenza di quel Respiro. Quanta speranza continua a nutrire in noi, nonostante il peccato ci abbia reso quasi cadaveri!

Don Cesare Pagazzi